

SCONTATO IL RICORSO DELL'ATI GUIDATA DA IMPREGILO SULLA GARA PER IL SECONDO LOTTO

Pedemontana mai così a rischio

Molto difficile rispettare la consegna al 2015. La commissione ministeriale ha assegnato la gara da 2,3 mld per la seconda tratta all'austriaca Strabag, preferita nonostante un'offerta di 140 milioni superiore

DI MANUEL FOLLIS

Nessuno osa dirlo apertamente e c'è chi sta lavorando in questi giorni per trovare una soluzione in extremis, ma soprattutto in Lombardia sempre più operatori sono convinti che l'autostrada Pedemontana Lombarda non riuscirà a essere pronta nel 2015 se davvero l'Ati guidata da Impregilo e composta anche da Astaldi, Itinera, Pizzarotti e Ccc, dopo aver chiesto l'accesso agli atti della gara che ha assegnato la costruzione del secondo lotto (come anticipato da *MF-Milano Finanza*) presenterà effettivamente un ricorso contro l'aggiudicazione. Lo scorso 28 luglio la gara che assegnava il secondo appalto da 2,3 miliardi per la costruzione dell'autostrada è stata vinta dalla cordata capitanata dall'austriaca Strabag. Impregilo è pronta a contestare la valutazione effettuata dalla commissione incaricata dal ministero per le Infrastrutture che, come sempre accade, ha espresso due punteggi, uno qualitativo e uno quantitativo

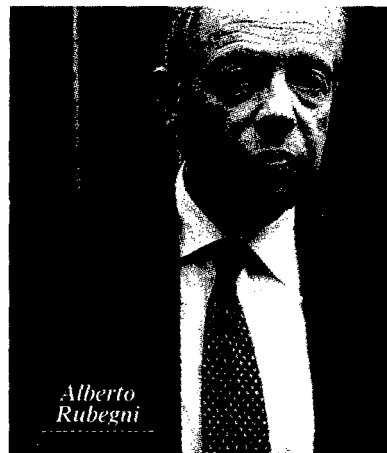
(ovvero il prezzo). L'Ati guidata dal general contractor milanese contesta il fatto che pur avendo presentato un'offerta migliore di tutte le altre (il 32% di sconto

sul prezzo e il 40% di sconto sui tempi di realizzazione) alla fine abbia vinto il colosso austriaco che aveva acquisito un vantaggio quasi incolmabile (12 punti) nel punteggio qualitativo, fatto che ha reso quasi automatico il ricorso. Ma questa contestazione formale rischia di rappresentare un ostacolo non superabile. C'è chi fa

notare che trattandosi di un'assegnazione sulla base di un progetto definitivo, normalmente non si riscontrano differenze sostanziali nella parte che assegna punteggi qualitativi. La variabile del prezzo, in questi casi, è fondamentale. C'è chi invece fa notare che Impregilo ha sì presentato un'offerta di circa 140 milioni inferiore a quella di Strabag, ma che si impegnava a realizzare l'opera in 650 giorni, un tempo record ma anche poco verosimile. Chi ha potuto avere accesso all'offerta presentata dagli austriaci (che hanno lavorato insieme a Grandi Lavori Fincosit-Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro e Adanti) spiega che si tratta in effetti di un progetto di grande qualità, ma questo salvo sorprese non impedirà all'Ati guidata da Alberto Rubegni di presentare un ricorso. Ma questo, considerando i tempi con cui si esprime di norma la giustizia amministrativa, implica un ritardo sui lavori di almeno un anno nel migliore dei casi (escludendo eventuali altre lungaggini) per un'infrastruttura la

cui realizzazione già non poteva permettersi alcun ritardo. In assenza di una sospensiva (certa in caso di ricorso) i cantieri potevano partire già entro il marzo 2012 con consegna ampliamente prima della partenza di Expo 2015, mentre un ritardo anche solo di qualche mese rende questa scadenza quasi impossibile da rispettare.

I soggetti coinvolti nella vicenda, ovvero da una parte la società Pedemontana (controllata da Serravalle e quindi dalla Provincia di Milano) e dall'altra Impregilo, sono pronti a schierare i rispettivi eserciti legali, altro motivo per cui si prevede un notevole ritardo. Siccome è praticamente escluso che l'Ati non presenti ricorso, la speranza, vista la posta in gioco, è che qualcuno al ministero delle Infrastrutture o in Lombardia riesca a mettere tutti gli attori protagonisti della vicenda, consapevoli che lo stallone non gioverebbe a nessuno, attorno a un tavolo per trovare una rapida soluzione. Nel frattempo si è ovviamente anche arrestato il percorso per la composizione del maxi finanziamento bancario da quasi 3 miliardi a supporto dell'operazione così come si sono interrotti i colloqui con la Cassa Depositi e Prestiti che molti auspicavano potesse partecipare al prestito (dopo aver già preso parte al finanziamento della Brebemi) per circa un miliardo. (riproduzione riservata)



Alberto Rubegni

